



Foto Ansa

Un momento delle manifestazioni degli studenti contro la riforma Gelmini

→ **Condiviso** l'appello di Napolitano per un «salto di qualità» della politica

→ **Sugli studenti** il premier è sordo: «Non capisco perché manifestano»

Bersani e Casini d'accordo col Colle «Sennò il Paese rischia»

Il Pd è pronto ad accogliere le indicazioni di Napolitano per un «salto di qualità». L'opposizione apprezza anche l'appello del presidente ad ascoltare le ragioni degli studenti. Berlusconi è sordo: «Ma perché protestano?».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Pier Luigi Bersani, al Quirinale per l'incontro con le alte cariche dello Stato, è «in piena sintonia» con l'appello di Napolitano per un «salto di qualità» della politica: «Siamo pronti a raccogliere le indicazioni del presidente, mettendo davanti a tutto l'impegno ad avanzare e a sostenere

proposte che aiutino il Paese a mettersi sulla strada delle necessarie riforme», ha detto il segretario Pd, la «strada giusta» indicata dal Capo dello Stato, per Enrico Letta. Bersani apprezza anche la chiarezza del discorso di fronte ai problemi dell'Italia: «Un richiamo molto forte ai compiti di ciascuno». Quanto al Pd, costruirà la coalizione, anche per un eventuale voto sempre in agguato.

Pierferdinando Casini condivide «largamente» il discorso «di grande responsabilità» pronunciato da Napolitano. Il Terzo Polo è alla prova sull'università, oggi decide se avere una posizione comune o se l'Udc voterà contro come alla Camera.

L'Italia dei Valori riconosce al presidente il ruolo di «garante della Co-

stituzione», ma Di Pietro non vede altro sbocco che il voto: «Non vogliamo compromessi al ribasso per mantenere la legislatura in vita con Berlusconi». Ma si rimette «ossequiosamente alle decisioni di Napolitano».

In linea con il Quirinale, negli ultimi giorni in modo più manifesto, è il

presidente del Senato Renato Schifani: lo ringrazia come «garante della Costituzione» e torna ad invocare «coesione, stabilità e capacità di visione». Se la Lega smembra il discorso di Napolitano e apprezza la parte sul federalismo, il capogruppo Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, lo capovolge: lo scontro politico nasce dalla demonizzazione che è stata fatta contro Berlusconi da quando è sceso in politica».

È condiviso dalle opposizioni anche l'appello del Capo dello Stato ad ascoltare le proteste, a «non sot-

Il segretario Pd

«Ci impegneremo con proposte che aiutino il Paese»

tovalutare il malessere dei giovani», pur invitandoli a «stare in guardia dai violenti». Una bella risposta a Gasparri, che anche ieri ha soffiato sul fuoco parlando di «assassini» potenziali tra i manifestanti. Lo stesso Bersani si è appellato ai giovani perché «si tengano lontano dai violenti» anche per non «cancellare e oscurare le loro giuste rivendicazioni»; nella sede del Pd si è tenuto un incontro con i sindacati di polizia e i rappresentanti degli studenti. Anche sulla capacità di ascolto concorda Schifani, che condanna «ogni forma di violenza da abbattere con spirito responsabile». Per il ministro Rottonda Napolitano «parole sagge».

I GIOVANI E LA SORDITÀ DI SILVIO

Chi non sa ascoltare le ragioni delle proteste è ancora Berlusconi: «Non capisco perché manifestano gli studenti, non c'è nessun aumento dei costi e se avessi avuto più disponibilità avrei introdotto misure per il merito». Gli viene un dubbio, però: «Forse abbiamo spiegato male la riforma»; sugli arresti preventivi non condanna le sparate di Gasparri e rimanda la pratica «ai ministeri competenti». Ma lo stesso Cicchitto, durante il brindisi di Natale al gruppo Pdl, ironizza sul suo corrispettivo al Senato. «Gasparri? mi sa che agli arresti domiciliari finirà per andarci lui...».

Il finiano Adolfo Urso dà ragione a Napolitano: «In fondo alla protesta c'è un malessere diffuso che la mancata crescita purtroppo aggrava»: e se la questione giovanile «non può più essere negata né confusa con la violenza di pochi teppisti» da condannare, il portavoce di Fli tira un colpo: «Spero che nel Pdl non prevalga la tesi di chi, come Gasparri, propone solo strada della repressione preventiva». ♦

AL VOTO 850 EMENDAMENTI

Sono 850 gli emendamenti presentati dall'opposizione al ddl Gelmini in esame al Senato, dove ieri sera sono iniziate le operazioni di illustrazione e voto che proseguono nella giornata di oggi.